

» | **Contro** Lo storico della musica, socio dell'«Italia»

Isotta: «Un marito ha diritto a una solitaria boccata d'aria»

NAPOLI — «Sono socio dell'Italia dal 1971, ho 64 anni e mi auguro che il circolo riesca a tenere fuori le signore per tutto il tempo che mi resta da vivere». Lo storico della musica Paolo Isotta, con il suo stile diretto, affronta la questione legata ad un eventuale ingresso delle donne nei sodalizi sportivi come socie. «La chiusura alle donne è un *ius ex non scripto*, non è in statuto — spiega —. Attaccato come sono alle tradizioni, non vorrei mai che questa cosa cambiasse. D'altra parte il circolo è oggi molto frequentato dalle signore perché, a differenza di un tempo, i soci vengono con le proprie compagne o fidanzate. Quando io sono entrato, ancora vigeva l'abitudine che il club fosse un rifugio dalle mogli».

C'è chi parla di discriminazione.

«Oso dire che questo punto di vista nasce dall'ignoranza. I circoli sportivi derivano dai club inglesi, che ritenevano la nudità maschile invereconda in presenza delle donne. Il mio circolo, comunque, ha anche tante ragazze che fanno parte della scuola di vela».

E resta un circolo che, oltre alle signore, ha la fama di tenere lontani anche aspiranti soci che vantano recenti ricchezze.

«Ci danno fastidio tutte le persone che si danno un tono, a qualunque ceto sociale appartengano, in napoletano si direbbe gli



**L'auspicio
Spero che le
signore siano
tenute fuori
finché campo**

squarcioni. La questione è solo di educazione. Ricordo che, quando ero ragazzo, uno dei soci più simpatici e benvenuti dell'Italia era Turillo di Maio, che era ischitano e pure comunista. A questo Turillo, all'inizio degli anni Cinquanta, molti neanche rivolgevano la parola. Ma mio padre era suo amico e mio zio Eugenio Schioppa, un mondanissimo, molto amico di re Umberto, lo salutava ogni volta che si incrociavano al bagno del club. Me lo confidò Turillo negli anni Settanta. Altro che discriminazioni».

Insomma, lasciamo agli uomini il loro mondo?

«Se un marito, che ha diritto di prendersi una boccata d'aria, va al circolo e trova la moglie — che da socia ha magari invitato le amiche — penserà che non è più cosa. Dell'Italia ricordo vecchi soci molto autorevoli e assidui, un gruppo del quale faceva parte anche mio padre, che stavano per ore a parlare godendo della reciproca compagnia, senza stancarsi. Spesso erano in terrazza e ogni qual volta si doveva prendere una decisione importante per il sodalizio si interpellava "la terrazza". Penso che avere delle donne in giro rovinerebbe questi piaceri, queste consuetudini e questi equilibri. La dame restino senz'altro ospiti gradite».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA